

Forte richiamo a non alimentare ingiusto e pericoloso discredito verso i camici bianchi
**L'ORDINE DEI MEDICI DI ROMA SU DECESSO DOPO TRAPIANTO DI CUORE AL S. CAMILLO:
"PIÙ RESPONSABILITÀ E OBIETTIVITÀ NEL RIPORTARE E GIUDICARE LA DOLOROSA VICENDA"**
Lavra: "Certe affermazioni sono in palese contrasto con il sapere scientifico attuale"

In merito allo sfortunato e tragico esito del trapianto cardiaco effettuato un anno fa presso l'ospedale S. Camillo della Capitale, il presidente dell'**Ordine provinciale di Roma dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri (OMCeO)**, **Giuseppe Lavra**, chiede grande cautela e senso di responsabilità a chi interviene sulla dolorosa vicenda, sia per riportare i fatti sia per commentarli e giudicarli. Ciò per non alimentare un generalizzato e ingiustificato discredito sulla professione medica, dannoso prima di tutto per la collettività e per l'indispensabile rapporto di fiducia con i pazienti.

"Desto preoccupazione – avverte Lavra – affermare, ad esempio, che non si può morire a seguito di un trapianto di cuore, poiché questo è in palese contrasto col sapere medico scientifico attuale che ci informa che la mortalità peri-operatoria, cioè entro 30 giorni, è del 10%. Questo tipo di affermazioni – prosegue il presidente dei camici bianchi della Capitale – suscitano inevitabilmente un pericoloso e ingiusto discredito su tutta la professione medica, incrementando così la sfiducia dei cittadini verso i servizi sanitari. Inoltre e al contempo, accentuano il sentimento di abbandono e di paura che attualmente vivono medici nell'esercizio dei propri compiti, sentimento responsabile della cosiddetta, e inutilmente costosa, medicina difensiva. A fronte di cronache a volte superficiali e di giudizi non adeguatamente ponderati, come Ordine, posto a tutela sia dei cittadini sia della professione medica, non possiamo non chiederci – conclude Lavra - quale possa essere ora lo stato d'animo dei circa mille cardiocirurghi italiani che quotidianamente entrano in camera operatoria per salvare la vita delle persone assistite".

A tale proposito, l'Ordine di Roma auspica nuovamente che le valutazioni di carattere medico-legale siano considerate dati sensibili e come tali non oggetto di divulgazione a mezzo stampa, quantomeno nella delicata fase di doverose indagini in corso; sempre nella presunzione che in quest'ambito siano rigorosamente rispettati tutti i precetti previsti dal Codice deontologico medico in materia.

Roma, 29 settembre 2017